Indice









Orario delle celebrazioni

Feriali

lun - sab: 8:00 - 9.00 - 18.00 in parrocchia

Festive

8.30 -10.00 - 11.15 - 18.00 in parrocchia

Direttore Responsabile: Ezio Ercole Direttore: Franco Pairona Redazione: Barbara Capuzzo, Fausto Cagnassone, Andrea Ciuti, Danilo Magni, Pierpaolo Massa, Vincenzo Sileno, Cristiana Spiller, Roberto Orlandini

Impaginazione grafica Lav0ratorium



NATALE E COVID

Lettera del parroco

don Franco Pairona



Il Natale si sta avvicinando a grandi passi.

Gli anni scorsi di questi giorni l'atmosfera natalizia ci aveva ormai presi: le luci, la pubblicità televisiva, il panettone, lo spumante, la prospettiva di incontrare parenti e di festeggiare con loro, ecc.

Quest'anno l'emergenza coronavirus che stiamo vivendo rischia di rovinare il Natale: distanziamento sociale, mascherina, persone ammalate, problemi economici e sociali, ecc. Viene da chiedersi: ma che Natale sarà mai con tutte le restrizioni che stiamo subendo? E rischiamo di concludere: ci siamo giocati anche la festa più bella e più sentita di tutto l'anno. Ma a ben ragionare ormai da tanti anni stiamo sempre più perdendo il vero senso del Natale. Abbiamo perso il cuore del Natale che è la nascita di Gesù bambino, salvatore del mondo e ci siamo lasciati prendere da tanti aspetti pur positivi ma di contorno: l'albero di natale, i regali, la vacanza, ecc.

La pandemia in corso incide su tutti questi aspetti accessori e rischia di "toglierci" del tutto il Natale visto che il cuore l'avevamo già dimenticato di nostro.

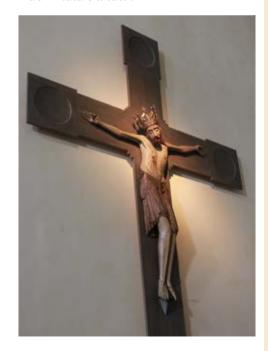
Ed allora cosa resta? Le possibilità sono due: o perdiamo del tutto il Natale oppure abbiamo la possibilità di recuperarne il senso più profondo che abbiamo lasciato sbiadire alquanto.

La nascita di Gesù bambino è legata alla fede ed alla speranza cristiana. Interpella la fede perché siamo chiamati a riconoscere in quel bimbo il Figlio di Dio, il Messia, il salvatore del mondo. Siamo chiamati ad inginocchiarci in adorazione davanti a Lui. La nascita di Gesù interpella la speranza perché ci chiama ad essere "positivi" sia guardando le prospettive di questa vita e sia guardando le prospettive legate alla vita eterna.

Viene allora da concludere che non tutto il male viene per nuocere se la pandemia ci aiuta a recuperare il senso più vero e più profondo del Natale.

Augurandoci un buon Natale lasciamoci interpellare da quel bimbo indifeso a riguardo della nostra fede e della nostra speranza.

Buon Natale a tutti!



COOPERAZIONE PARROCCHIALE

don Franco Pairona

La nostra chiesa è molto grande e molto bella. Tutti quanti ne siamo contenti. Nel borgo Vittoria la chiesa è ritenuta come il monumento più rappresentativo e significativo del borgo stesso.

La chiesa è stata costruita in lunghi anni a partire dalla fine dell'800 con l'impegno ed il sacrificio di tante persone che alla chiesa hanno dedicato fatica, tempo e denaro.

In questi più di cento anni i parrocchiani ed i borghigiani si sono sempre dimostrati partecipi della chiesa stessa con la **presenza**, con l'**affetto**, con il **sentirla propria** e contribuendo secondo le proprie possibilità di tempo ed economiche.

Certamente voi sapete che la chiesa si mantiene

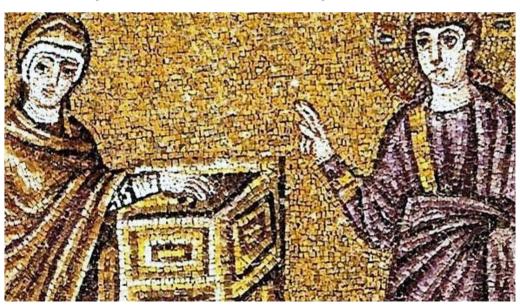
tramite le offerte di coloro che la frequentano e la sentono propria.

In quest'ultimo anno a causa della pandemia in corso le difficoltà sociali ed economiche sono aumentate per tutti ed anche per la nostra chiesa. In questi mesi abbiamo avuto dei mancati introiti per svariate migliaia di euro a causa delle restrizioni che abbiamo dovuto adottare e per le funzioni liturgiche non celebrate oppure celebrate in forma privata. Adesso ci stiamo addentrando nell'inverno quando le bollette per luce e per riscaldamento diventano più onerose.

La cooperazione parrocchiale è prendere coscienza che la chiesa non è solamente del parroco o dei preti della chiesa ma è la casa comune di tutti i cristiani.

Ognuno di noi può fare arrivare il proprio piccolo o grande contributo nelle forme più svariate: aderendo alle buste della cooperazione parrocchiale che sono distribuite in chiesa, lasciando la propria offerta durante la celebrazione della messa oppure nelle cassette collocate in chiesa, ecc.

La tua chiesa, la nostra chiesa aspetta il tuo aiuto, aspetta il nostro aiuto. **Grazie**.



COMUNIONI E CRESIME

don Samuele Cortinovis

L'eucarestia: la mia autostrada per il cielo!

Lo slogan che abbiamo scelto per la celebrazione delle prime comunioni di quest'anno sono le parole di Carlo Acutis, giovane ragazzo che la chiesa ha riconosciuto beato il 10 ottobre

di quest'anno. Negli ultimi incontri di preparazione, ripresi con l'inizio della scuola, abbiamo pensato a come l'autostrada permette di andare veloci. Verso il Cielo, verso ciò che abbiamo fuori da noi. Aspirare al cielo, quindi, è tendere oltre noi stessi. Con l'Eucaristia succede anche l'opposto: è il Cielo stesso che scende sulla terra. È tanto importante perché è la vicinanza amorosa di Dio, la nostra comunione con Lui. Anche se con qualche limite legato al tempo che stiamo vivendo siamo riusciti con prudenza, ma anche con tanta serenità, a rendere una festa l'incontro con Gesù Eucarestia per i 49 ragazzi. L'augurio è che possano continuare ad annunciare con grande gioia che Dio ci ha chiamato per nome dicendo con immenso amore a tutti noi che siamo preziosi ai Suoi occhi.









Cresima: orienta la tua vita al Bene!

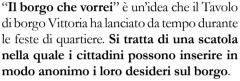
Anche questo è lo slogan scelto per le cresime 2020. La bussola che ci orienta nel cammino della fede è il simbolo comune ai due percorsi che hanno preparato i 40 ragazzi al sacramento. Per i ragazzi del reparto degli scout è lo strumento che li orienta nel raggiungere le mete all'aria aperta, per i ragazzi che hanno seguito gli incontri del sabato, guidati dai giovani catechisti, è il simbolo del viaggio immaginario alla scoperta delle virtù cristiane, dei doni e dei frutti dello Spirito.

Un percorso che nel confronto con la Parola di Dio e con la testimonianza della comunità cristiana ha portato i ragazzi a **interrogarsi sul grande punto di domanda** che è Dio come ha detto una di loro in un'attività: per me Dio è un punto interrogativo perché non so per certo se c'è o meno...

Se è come ne parlano, penso sia la rappresentazione della perfezione! Rappresenta umanità, bontà, sapere, umiltà, e molte altre qualità.

IL BORGO CHE VORREI

Elena Aloise



Uno strumento semplice e forse banale ma importante per provare a costruire insieme un borgo migliore. Si parla spesso di riqualificazione del borgo, ma cosa vuol dire? **Riqualificare** un territorio significa renderlo un posto migliore in cui vivere.

E per riqualificare occorrono progetti condivisi. La pedonalizzazione di via Vibò, di cui abbiamo già parlato, per essere davvero un intervento di riqualificazione deve essere parte di un progetto più ampio e condiviso. Esiste un progetto deliberato dalla Giunta Comunale che prevede "un'ampia zona 30 estesa a tutto il quadrilatero, che comprende il Santuario di Nostra Signora della Salute e la piazza del mercato della Vittoria, dove il diverso regime della circolazione sarà individuato da una segnaletica particolare e imposto da accorgimenti fisici nella sistemazione viabile.

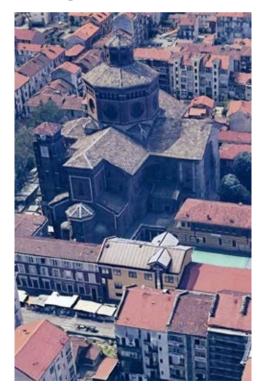
Sono in programma una serie di interventi che avranno luogo nel 2021 che prevedono una riqualificazione di tutta la zona. Rialzi e restringimenti della carreggiata, asfalto colorato, una nuova segnaletica e dissuasori mobili contribuiranno a creare una vera chiara demarcazione, visiva e fisica, con la zona 30. Per migliorare l'ambiente, ombreggiare e favorire l'ossigenazione dell'aria dove possibile saranno piantati alberi."

Ma torniamo al "borgo che vorrei".

Può sembrare strano ma molto spesso nella scatola si trovano richieste di attività che vengono già svolte nel territorio, ma non si conoscono.

In un mondo in cui siamo sempre connessi, in realtà spesso non lo siamo.

Allora, riqualificare gli spazi diventa sempre più importante per ritornare a viverli a pieno. Un borgo a misura d'uomo nel quale si creano legami e si coltivano le relazioni.





Da domenica 4 ottobre a domenica 18 ottobre 2020 ha avuto luogo la seconda edizione del cammino nazionale "Via Lucis 2020": un percorso di 4.000 chilometri pensato per incontrare i più poveri che vivono nelle stazioni ferroviarie delle 14 città metropolitane d'Italia e vivere insieme con loro un momento di preghiera e di servizio. In ogni citta, il programma ha previsto nel pomeriggio la preghiera del Rosario Missionario, la sera la Veglia di preghiera in stazione ed a seguire un momento di adorazione eucaristica. La mattina del giorno dopo, la celebrazione della messa e quindi la partenza per la città successiva.

La "Via Lucis" si prefigge di annunciare la parola del Vangelo, proponendo in ogni citta la testimonianza di un "Santo della porta accanto"; di vivere momenti di vicinanza ai poveri, di preghiera, di fraternità e di amicizia; di accendere una luce, di donare una speranza contro le ingiustizie sociali, il dramma della fame e le disuguaglianze; di riflettere su nuovi stili di vita e di economia ispirati al Vangelo nel rispetto della persona e del creato.

La "Via Lucis" è una iniziativa di preghiera e solidarietà itinerante inserita nel "**Progetto Tucum**" ideato da Giandonato Salvia, giovane economista pugliese finalista al primo Festival dell'Economia Civile tenutosi nel marzo 2019 e membro del comitato organizzatore dell'evento "**Economy of Francesco**".

"Tucum" è, in particolare, una app attraverso la quale si può effettuare una donazione che può essere utilizzata per acquistare un pasto o altri beni necessari a persone bisognose, individuate dai partner aderenti al progetto (Caritas, Enti Locali, Istituzioni Religiose, etc.). Un particolare meccanismo di suddivisione delle donazioni consente inoltre di moltiplicare la quantità di beni donati e di accantonare piccole somme per il sostegno di progetti in Paesi in via di sviluppo.

La tappa torinese della "Via Lucis 2020", l'undicesima del percorso, ha avuto luogo giovedì 15 e venerdì 16 ottobre: in questa edizione il "Santo della porta accanto" è stato Pier Giorgio Frassati.

Il programma ha previsto nel pomeriggio di giovedì 15 ottobre il Rosario missionario che si è svolto nella nostra parrocchia Nostra Signora della Salute.

Nel giardino antistante la stazione di Porta Nuova, si è tenuta in serata la Veglia di preghiera, alla quale hanno partecipato don Danilo Magni e don Samuele Cortinovis insieme ai giovani dell'Oratorio San Martino ed a numerosi parrocchiani facenti parte della **Comunità Nazareth**. A seguire, l'adorazione eucaristica presso la vicina parrocchia San Secondo.

La conclusione della tappa torinese ha avuto luogo la mattina seguente con la solenne Celebrazione eucaristica che si è tenuta presso il Collegio Artigianelli.

SANTI SOCIALI 5

I "Santi Sociali"

Pierpaolo Massa

piemontesi

In questo quinto numero del bollettino del 2020 proseguiamo gli articoli sui "Santi Sociali" piemontesi parlando di San Giuseppe Marello che fu un giovane appassionato, poi padre dei poveri e fondatore degli Oblati di San Giuseppe.

SAN GIUSEPPE MARELLO

30 maggio

Giuseppe Marello nasce a Torino il 26 dicembre 1844, dove suo padre gestiva un negozio ed era stato amico di San Giuseppe Cottolengo, ed a soli 4 anni rimase orfano di madre.

Visse a San Martino Alfieri (in provincia di Asti), insieme al fratellino più piccolo Vittorio, nella casa dei nonni, e lì crebbe come un ragazzo intelligente e generoso, chierichetto assiduo e già catechista in mezzo ai compagni. A 12 anni andò in pellegrinaggio a Savona al Santuario della Madonna della Misericordia, e lì sentì la sua vocazione: entrò nel seminario di Asti dove si rivelò essere un ragazzo straordinario.

Durante la seconda guerra di indipendenza il seminario fu chiuso e trasformato in una caserma, e nel cuore di Giuseppe nacque il dubbio sulla sua vocazione: essere prete o un laico impegnato nel mondo?

A 18 anni si trasferì a Torino dove inizio gli studi da geometra e fu affascinato dai personaggi del risorgimento che sembrava conquistassero il mondo con la forza della ragione e senza Cristo. Ma la malattia che lo colpì lo convinse che la salvezza era solo in Gesù Cristo: rientrò nel Seminario di Asti dove approfondì gli studi teologici.

Il 19 settembre del 1868 fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Asti dove, come segretario del vescovo, si dedicò anche alle confessioni, al catechismo ed al servizio dei più poveri.

Nel 1869-70 partecipò al Concilio Ecumenico Vaticano I a Roma dove venne conosciuto ed apprezzato dai vescovi di tutto il mondo!

Al rientro ad Asti nell'estate del 1870, conobbe le "offese" alla Chiesa dovute alle leggi di Cavour e di Rattazzi e, ispirato da uomini come don Giuseppe Cafasso, il Cottolengo, don Bosco, don Faà di Bruno e don Leonardo Murialdo, diede vita alla "Compagnia di San Giuseppe": una famiglia di fratelli laici consacrati e dediti al catechismo ed alla collaborazione con i parroci; ma l'arrivo di giovani orientati al sacerdozio lo portò a dar vita agli Oblati di San Giuseppe (i Giuseppini di Asti). Non gli mancarono le difficoltà, ma fu incoraggiato da don Bosco nei loro incontri segreti nella chiesetta della Madonna di Villanova d'Asti.

Nel 1883 riscattò il monastero di Santa Chiara che divenne la sede della sua comunità e delle sue opere: la congregazione nascente, l'ospizio per gli anziani e i malati, gli orfani e le sue scuole. Nonostante le critiche ricevute, e ispirandosi a San Giuseppe, diventa sempre più un "altro Cristo", così come deve essere il prete.

Nell'autunno del 1888 venne nominato Vescovo di Acqui dove, fin dal primo giorno del suo arrivo, tutti vedono in lui l'immagine di Gesù Buon Pastore.

Senza risparmiarsi, nonostante la salute già fragile, percorre tutta la diocesi, fino nei luoghi più sperduti, trovando alimento e coraggio alla sua azione pastorale nell'affezione a Maria Santissima e nella preghiera intensa come quella dei monaci e degli eremiti.

Attento ai problemi gravi del suo tempo, Mons. Marello presenta Gesù come l'unica risposta all'uomo che cerca e si interroga come costruire la vita della società.

Si preoccupa della formazione di un valido laicato cattolico per rendere presente Cristo nella famiglia, nel lavoro, nella scuola, nel sindacato, nell'azione sociale.

Andato a Savona per le feste del terzo centenario di San Filippo Neri, nel maggio 1895, celebra la sua ultima Messa nel Santuario della Madonna della Misericordia, proprio là dove era iniziata la sua avventura sacerdotale. Il 30 maggio 1895, nel vescovado di Savona, si spegne improvvisamente a soli 50 anni di età, tra il pianto dei suoi diocesani e dei suoi "Figli", i Giuseppini di Asti.

Il Papa Leone XIII lo aveva definito, lui presente, tra migliaia di pellegrini in San Pietro a Roma nel 1891, "una perla di Vescovo". Oggi questa perla risplende in tutta la Chiesa: il 26 settembre 1993, il Papa Giovanni Paolo II, in visita pastorale ad Asti, lo ha beatificato. E a soli otto anni di distanza, riconosciuto il miracolo della guarigione di due bambini peruviani da gravissima malattia, il 25 novembre 2001, in San Pietro a Roma, lo ha iscritto tra i santi.

Tratto da www.santiebeati.it e liberamente rielaborato da Pierpaolo Massa.



Interno del Santuario di San Giuseppe di Asti

I CENT'ANNI DELLA PARROCCHIA NSDS

a cura di Roberto Orlandini

Fascismo e associazionismo cattolico

Nel 1927 la Parrocchia passa ai Giuseppini a causa delle difficoltà economiche del canonico Giaume, oramai ottantenne, a far fronte ai debiti e ai lavori ancora da concludere. La legge 9 gennaio 1927 del regime fascista ha appena sciolto le associazioni parrocchiali di formazione civile e sociale, come per esempio gli scout e le associazioni sportive, per avere il monopolio sulla formazione dei giovani. Unica eccezione rimane l'Azione Cattolica, le cui attività vengono però limitate nel 1931.

D'altra parte, questa situazione stimola altre attività parrocchiali tra cui la ripresa dell'oratorio, l'avvio di proiezioni cinematografiche e di colonie in montagna. Riprendono slancio, inoltre, il bollettino parrocchiale e i lavori di completamento della chiesa. La conseguenza del contrasto che oppone la Santa Sede al fascismo si risolve con il restringimento dei compiti e degli impegni del laicato.







In alto a sinistra: Unione sportiva Salus, 1926-27

In alto a destra: Filodrammatica Salus: La passione di N. S. Gesù Cristo

In basso a sinistra:
Piazzetta della Salute fine anni Venti.

Guerra e resistenza

Durante la guerra cade la partecipazione per lo sfollamento di molta gente, conseguente ai bombardamenti; dopo il 25 luglio, prima con Badoglio e poi con la Repubblica sociale, rinasce l'associazionismo parrocchiale, ma la libertà di espressione continua a mancare; per esempio nel 1944 una predica del parroco ad una messa mattutina è interpretata come una critica al Regime.

L'iniziativa pubblica della Chiesa è energicamente portata avanti nella borgata dal cardinale Maurilio Fossati che, il 22 maggio 1944, celebra la Pasqua alla Fiat Ferriere, così come pochi giorni prima dell'insurrezione, il 17 aprile del 1945, va alla Chiesa della Salute, quindi alla CIMAT e alla Elli Zerboni.



Sappisti dell'8° Brigata Alasonatti sui tetti dello stabilimento Elli Zerboni in corso Venezia 11.



Ingresso di Don Mario Cugnasco sul sagrato della chiesa, 15 febbraio 1948.

L'esperienza della guerra civile e quella precedente di chiusura delle attività da parte del regime fascista formano una nuova sensibilità tra i giovani preti, nati nel primo decennio del Novecento, che preparerà il terreno per il carattere profetico del Concilio Vaticano II.





I primi ragazzini raccolti da padre Giulio Pontalti, nel 1945, per formare la Banda Salus.



Processione della Madonna Pellegrina per le vie del borgo (8 aprile 1949).

DAL DOPOGUERRA AL CONCILIO VATICANO II (1945-1965)



4 giugno 1950. Banda musicale Salus anima la processione in occasione dell'incoronazione di Nostra Signora della Salute.

Contrapposizione ideologica e mancanza di dialogo

Se negli anni che precedono l'arrivo dei Giuseppini alla Chiesa della Salute si registra un considerevole dispiegamento delle attività dei laici, in quelli successivi, tra il 1927 ed il 1945, la partecipazione è fortemente limitata, fino alla fine della guerra, quando si riapre il confronto politico, soprattutto con i comunisti, significantemente presenti nella comunità della borgata, prevalentemente operaia.

La stagione unitaria della Resistenza si chiude e inizia un clima da guerra fredda, di forte contrapposizione ideologica e scarso dialogo; è in questo contesto che nasce il Comitato civico e che si svolge la processione della Madonna pellegrina nel 1949.

Questa contrapposizione lascia poco spazio alle posizioni intermedie, ma la Parrocchia, così come molte altre della zona, è attenta ad aprire spazi di aggregazione fuori della comunità dei fedeli; è il caso della banda Salus, nata nel 1945, che raccoglie ragazzi delle case di ringhiera, anche di Via Giachino, figli di immigrati, tra cui alcuni ex partigiani.



Che Natale sarà? In questo 2020 abbiamo sperimentato come il cuore della società sia la famiglia, che protegge, accoglie e affronta unita le difficoltà. Il Presepe sia per noi l'augurio di ritrovare ancora una volta la Luce che salva, la Luce di Dio che si fa Amore e che ci invita a farne parte indicandocene la via con la stella...

I nostri presepi domestici e quelli della nostra bella chiesa siano un segno di speranza in questi giorni difficili.

Buon Natale!

La redazione del bollettino parrocchiale e la comunità dei Padri Giuseppini.



ANAGRAFE

Battesimi

Allevato Martina
Fabbris Francesca
Gallo Asia
Gammino Antonio
Giraudo William Silvio John
Pavese Lorenzo
Pracella Elisa
Viarizzo Aurora



Lucarelli Alberto e Arace Antonella

Defunti

Ahmed Blessing Onotse Arena Domenicantonio Barletta Agostino Barreri Pietro Campagna Mattia Chiperi Eugenia Ciliberti Carla Ciurlante Rachele Colella Michele Colonna Tommaso Ferrero Rosa Maria Gallo Giuseppina Giannini Nello Loria Laura Meleca Maria Miccio Angelo Passalacqua Giuseppe Picciotto Salvatore Rinaldi Formiglio Anna Maria Rosato Cosima Damiana Saviour Ekoh Spozio Margherita Trivero Aldo Zippari Rosario



Pavese Lorenzo



Pracella Elisa



Viarizzo Aurora



Puoi sempre ritirare la tua copia del bollettino:

- in fondo alla chiesa nel cesto posto a questo scopo tra le due porte di uscita
- in ufficio parrocchiale
- in alcuni negozi del quartiere

Naturalmente è gradita ed utilissima la tua offerta in sostegno del bollettino.

GRAZIE!